Il bullismo diventerà ufficialmente un **reato**. Grazie ad un progetto di legge licenziato all'unanimità dalla Commissione Giustizia, pronto per approdare alla Camera e al Senato per l'esame e il voto definitivo, il fenomeno avrà infatti uno specifico **inquadramento giuridico** con la previsione di sanzioni, ma anche e soprattutto di percorsi di prevenzione. Si andrà così a colmare una importante lacuna – più volte evidenziata dalle sentenze della magistratura – estendendo la legge n.71/2017, che riguardava il solo cyberbullismo.

La legge italiana inquadra concettualmente il bullismo come "l'**aggressione** o la **molestia** reiterate, da parte di una singola persona o di un gruppo di persone, in danno di un minore o di un gruppo di minori, idonee a provocare sentimenti di ansia, di timore, di isolamento o di emarginazione, attraverso **atti o comportamenti vessatori**, pressioni o violenze fisiche o psicologiche, istigazione al suicidio o all'autolesionismo, minacce o ricatti, furti o danneggiamenti, offese o derisioni". Per il nuovo reato, il testo varato dalla commissione Giustizia di Montecitorio – frutto di una sintesi tra diverse proposte di legge – prevede una pena che va **da un anno a 6 anni e 6 mesi**. Per i minori, per i quali viene comunque previsto un progetto educativo, si potrà arrivare all'affidamento ai servizi sociali o a una comunità. La nuova norma contempla inoltre la **confisca** degli strumenti informatici utilizzati al fine di bullizzare le vittime.

Sulla base di quanto scritto nel testo, gli istituti scolastici dovranno adottare **linee di orientamento** con l'obiettivo di definire le procedure di prevenzione e contrasto del fenomeno, oltre a promuovere la possibilità di fornire un supporto psicologico agli studenti – sia per le vittime che per gli aggressori – e ad introdurre una serie di **misure rieducative** per i casi considerati più gravi. Nelle scuole di ogni ordine e grado, sarà prevista l'istituzione di un servizio di **coordinamento pedagogico**. Grande rilievo, in questo quadro, assumerà la figura del **dirigente scolastico**, il quale, venuto a conoscenza di atti di violenza nel contesto scolastico, sarà chiamato a informare "tempestivamente" i genitori dei bulli e a promuovere iniziative di carattere educativo nei riguardi dei minori coinvolti. Nel caso in cui il processo educativo non consegni i frutti sperati o le condotte venissero reiterate, il preside potrà allora provvedere a riferire alle **autorità competenti**.

Ove il bullo tenesse "condotte aggressive, anche in gruppo, anche per via telematica, nei confronti di **persone, animali o cose** ovvero lesive della dignità altrui", la Procura della Repubblica, d'intesa con il Tribunale dei minori e con il coinvolgimento dei genitori, dovrà predisporre un "**progetto di intervento educativo**" con "attività di volontariato sociale o la partecipazione a laboratori teatrali, a laboratori di scrittura creativa, a corsi di musica, lo svolgimento di attività sportive, attività artistiche e delle altre attività idonee a sviluppare nel minore sentimenti di **rispetto nei confronti degli altri** e ad alimentare dinamiche

relazionali sane e positive tra pari e forme di comunicazione non violente". A conclusione del progetto, il **Tribunale dei minori** potrà allora "dichiarare concluso il procedimento, disporre la continuazione del progetto di intervento educativo o adottare un nuovo progetto rispondente a mutate esigenze educative del minorenne; disporre l'affidamento del minorenne ai servizi sociali, disporre il collocamento del minorenne in una comunità, qualora gli interventi previsti dai numeri precedenti appaiano **inadeguati**".

Nel testo si fa poi espresso riferimento al servizio per l'assistenza delle vittime di atti di bullismo e cyberbullismo, garantito attraverso il numero pubblico emergenza infanzia **114** (sempre attivo) presso il Dipartimento per le politiche della famiglia alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il servizio è atto a fornire **prima assistenza psicologica e giuridica** alle vittime e, nei casi di urgenza, a informare immediatamente la **polizia** degli atti di bullismo oggetto di segnalazione.

Ernesto Caffo, fondatore di Telefono azzurro, onlus attiva dal 1987 con lo scopo di difendere i diritti dell'infanzia, afferma che il testo «è frutto di una **lunga battaglia** che è stata fatta con questa e la precedente legislatura», seguita da Telefono azzurro «anche partecipando ad alcune audizioni». Secondo l'esperto si tratta di «uno **spunto importante**», che richiede però «una serie di **investimenti** di coordinamento e di risorse». Infatti, senza un processo «organizzativo chiaro e definito, rischia di restare una legge non efficace come noi vorremmo».

Ad esprimersi è anche LAV, – associazione italiana concentrata sulla salvaguardia dei diritti degli animali -, che, nonostante le perplessità in merito alla **bocciatura di due emendamenti** proposti dall'ente e presentati da Luana Zanella (Alleanza Verdi e Sinistra) e sottoscritti dalle deputate del Movimento 5 Stelle che "avrebbero conferito alla scuola e alle famiglie un ruolo determinante per far emergere gli episodi riconducibili ai fenomeni del bullismo e del cyberbullismo anche in relazione agli abusi su animali", esprime soddisfazione per un testo che riconosce "anche la pericolosità sociale della **violenza contro gli animali**". Ilaria Innocenti (Rapporti istituzionali Lav) parla di un «primo positivo passo verso la consapevolezza della gravità degli abusi sugli animali», spesso considerati solo «bravate». «Numerosi studi – aggiunge Innocenti – hanno infatti dimostrato come gli atti molesti o violenti in danno di animali siano molto spesso propedeutici ad atti di particolare allarme sociale» e sono da considerare «comportamenti da ricomprendere nell'ambito dei **problemi sociali** dei quali bullismo e cyberbullismo sono una manifestazione».

[di Stefano Baudino]